



**Rassegna stampa**  
quotidiana

*Napoli, giovedì 15 dicembre 2011*

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## UN INCONTRO SUL WELFARE LUNEDÌ A SANTA MARIA LA NOVA

MICHELE DE ANGELIS E ANDREA MORNIROLI

**D**a alcuni giorni sulle pagine di questo giornale si è aperto un dibattito vero e interessante sui temi del welfare in Campania. Ogni intervento, con approcci diversi, ha segnalato come i tagli alle risorse, la disattenzione di gran parte della politica, la tentazione di ritornare a un welfare caritatevole, sono solo alcuni dei nodi che stanno mettendo in ginocchio decine di pratiche di lavoro sociale e, con esse, migliaia di posti di lavoro.

Ma proprio perché in accordo con chi ci ha preceduto, adesso crediamo occorra superare la denuncia e fare un passo in più. Adesso dobbiamo aprire una vertenza pubblica capace di creare alleanze anche fuori dal mondo del lavoro sociale. Dobbiamo riscoprire la dimensione politica e culturale delle nostre pratiche per proporre la costruzione di comunità più giuste e solidali. Il Paese e la nostra Regione sono di fronte a una crisi economica durissima che ricade su tutti i cittadini, ma che fa sentire i suoi effetti devastanti sui più fragili di questa nostra comunità. Anche eventi naturali, come la nascita di un bambino o l'ammalarsi di un anziano, possono condurre una persona o una famiglia a scivolare nella vulnerabilità sociale o nella povertà.

Occorrerebbero politiche forti e maggiori investimenti

economici. Al contrario, il fondo nazionale politiche sociali per il 2012 prevede per la Campania una dote di circa 4 milioni di euro, ben 113 milioni in meno dal 2007. Allo stesso tempo, il fondo nazionale per la non autosufficienza è stato azzerato mettendo a rischio di chiusura la già fragile rete di servizi presente nella nostra Regione. Migliaia di anziani, disabili, bambini correranno il rischio di essere abbandonati a se stessi.

Il momento è reso ancor più difficile non solo dalla situazione finanziaria della Campania (nel nuovo bilancio sembra saranno collocati solo 6 milioni di euro sul sociale a fronte dei circa 70 che sarebbero necessari, come ricordava Smarrazzo nel suo articolo), ma anche da un governo regionale che si ostina a tagliare sul sociale, e quindi su meno del 2 per cento del bilancio regionale, senza mettere mano agli sprechi veri. Per fare un solo esempio: con il taglio dei servizi quanti anziani saranno ricoverati in ospedale o in residenze sanitarie assistite, quando magari per la loro salute potrebbe bastare l'assistenza domiciliare integrata, che costa un terzo di quello che comporta l'istituzionalizzazione delle persone? Quanto denaro va ancora sprecato nel pozzo senza fondo di sanità privata e convenzionata?

No, noi lavoratori/trici del sociale non possiamo accettare la prospettiva di una comunità fatta di migliaia di individui in competizione l'uno contro l'altro per accedere alle poche risorse disponibili. Non possiamo accettare una società in cui tutto il lavoro di cura venga nuovamente e interamente scaricato sulle donne; non possiamo accettare una società in cui verso i più fragili e marginali le uniche soluzioni possibili siano la carità, l'istituzionalizzazione, la repressione; non possiamo trasformarci in gestori delle vite disperse da modelli economici sempre più cattivi e senza regole.

Noi crediamo che la spesa per gli asili nido, i centri di aggregazione giovanile, i servizi agli anziani e ai disabili sia un investimento perché essi trasmettono saperi e producono benessere collettivo, risparmio e razionalizzazione della spesa. Noi crediamo che avere un welfare forte significa non solo tutelare i diritti di chi è ultimo, ma produrre sicurezza e legalità anche per i primi. Perché fare sociale riduce le distanze e la competizione, abbassando in parallelo le disuguaglianze e, quindi, le preoccupazioni e i rancori tra differenti.

Per tutte queste ragioni chiediamo al governo Monti di definire i "livelli minimi di assistenza sociale" e rendere esigibili i diritti sociali recuperando i tagli sul fondo nazionale per le politiche sociali e ripristinando il fondo per la non autosufficienza. Al consiglio regionale della Campania che siano immediatamente corrisposte ai Comuni le risorse per i servizi già erogati nel 2010 e 2011, e il consiglio regionale stanzi almeno 70 milioni di euro per i servizi sociali per i cittadini campani per il 2012. Ai Comuni e agli ambiti di fare fronte ai debiti accumulati con le agenzie sociali.

Su tali temi proponiamo un'alleanza larga. Chiediamo agli amministratori, ai sindacati, ai partiti, alla cittadinanza attiva di venire a discutere nell'incontro promosso dal comitato "Il welfare non è un lusso" lunedì 19 dicembre alle 15 nella sala del consiglio della Provincia di Napoli (complesso monumentale di Santa Maria la Nova) ed aderire all'appello del comitato andando sul sito: [www.ilwelfarenonèunlusso.org](http://www.ilwelfarenonèunlusso.org) oppure alla pagina facebook: [comitatoilwelfarenonèunlusso](https://www.facebook.com/comitatoilwelfarenonèunlusso).

Comunicato stampa

## Cambiare la politica, trasformare la città

L'associazione Campo Libero promuove un'assemblea pubblica di confronto il sindaco de Magistris

**Giovedì 15 dicembre 2011 ore 16,30**

Complesso monumentale Santa Maria La Nova  
Napoli, Piazza Santa Maria La Nova 44

NAPOLI - L'associazione politico-culturale Campo Libero promuove per giovedì 15 dicembre 2011 alle ore 16.30 presso il Complesso monumentale Santa Maria La Nova, un incontro pubblico di confronto con il sindaco di Napoli Luigi de Magistris.

La svolta prodotta dalla elezione di de Magistris ha aperto importanti prospettive di cambiamento della vita politica e istituzionale cittadina. La nuova Giunta Comunale ha affrontato con soluzioni nuove antiche questioni: i rifiuti, le politiche sociali, le società partecipate, la gestione pubblica dell'acqua, la democrazia partecipativa.

L'associazione Campo Libero ripropone il suo impegno a sostenere gli elementi innovativi e di rottura con il passato espressi dalla politica e dall'azione di governo dell'attuale amministrazione cittadina, con la rete dei movimenti del terzo settore, delle associazioni, dei comitati e con le tante organizzazioni spontanee di cittadini nate in questi mesi.

Al dibattito interverranno: Luigi de Magistris, Sindaco di Napoli; Sergio D'Angelo, presidente di Campo Libero; Vittorio Vasquez, consigliere comunale di Napoli. Modera: Stefano Vecchio dell'associazione Campo Libero.

Saranno presenti anche rappresentanti del Comitato Il welfare non è un Lusso, del Laboratorio Insurgencia, delle associazioni CIREM, Don Giulio Genoino, CIDI, Federconsumatori Campania.

Ufficio stampa

Maria Nocerino

081 7872037 int. 224

3311945022

[marianocerino@gescosociale.it](mailto:marianocerino@gescosociale.it)

## Dibattito pubblico tra sindaco de Magistris, terzo settore, associazioni e comitati



14/12/2011, ore 16:22 -

NAPOLI – L'associazione politico-culturale Campo Libero promuove per giovedì 15 dicembre 2011 alle ore 16.30 presso il Complesso monumentale Santa Maria La Nova, un incontro pubblico di confronto con il sindaco di Napoli Luigi de Magistris.

La svolta prodotta dalla elezione di de Magistris ha aperto importanti prospettive di cambiamento della vita politica e istituzionale cittadina. La nuova Giunta Comunale ha affrontato con soluzioni nuove antiche questioni: i rifiuti, le politiche sociali, le società partecipate, la gestione pubblica dell'acqua, la democrazia partecipativa.

L'associazione Campo Libero ripropone il suo impegno a sostenere gli elementi innovativi e di rottura con il passato espressi dalla politica e dall'azione di governo dell'attuale amministrazione cittadina, con la rete dei movimenti del terzo settore, delle associazioni, dei comitati e con le tante organizzazioni spontanee di cittadini nate in questi mesi.

Al dibattito interverranno: Luigi de Magistris, Sindaco di Napoli; Sergio D'Angelo, presidente di Campo Libero; Vittorio Vasquez, consigliere comunale di Napoli. Modera: Stefano Vecchio dell'associazione Campo Libero.

Saranno presenti anche rappresentanti del Comitato Il welfare non è un Lusso, del Laboratorio Insurgencia, delle associazioni CIREM, Don Giulio Genoino, CIDI, Federconsumatori Campania.

[di Redazione](#)

## Dibattito pubblico tra sindaco de Magistris, terzo settore, associazioni e comitati

JulieNews.it |  10999 |  Crea Alert | 17 ore fa

Politica - NAPOLI - L'associazione politico-culturale Campo Libero promuove per giovedì 15 dicembre 2011 alle ore 16.30 presso il Complesso monumentale Santa Maria La Nova, un incontro pubblico di confronto con ...

[Leggi la notizia](#)

 twitter

[julieitalia \(julienews.it\)](#) Per approfondimenti: *Dibattito pubblico* tra sindaco de Magistris, terzo settore, associazioni e comitati <http://t.co/YgTieP2A>

Personae: luigi de magistris sergio d'angelo

Organizzazioni: campo libero napoli

Luoghi: napoli santa maria la nova

Tags: sindaco associazioni





**Primo Consultorio del Sud**

## Sportello legale e casa per i 2500 trans di Napoli

### Accoglienza

Il Comune userà una sua proprietà per la creazione di una casa di accoglienza

NAPOLI — «Appoggiamo questa iniziativa con molta convinzione e Napoli, ancora una volta, con tutti i suoi limiti, dimostra di essere città dell'accoglienza, solidarietà e delle libertà civili e sociali» ha detto il sindaco Magistris in occasione della presentazione del progetto Altri Luoghi in favore delle persone transessuali. A Napoli nasce il primo Consultorio del Mezzogiorno per trans con l'impegno della cooperativa sociale Dedalus, Comune, Fondazione con il Sud, Federico II, Asl 1, Federconsumatori, Movimento di

identità  
transessuale  
e  
Associazione  
Trans Napoli.  
E la nascita  
del  
consultorio è  
solo una  
delle

iniziative di Altri Luoghi che prevede la creazione di una casa di accoglienza temporanea, una unità di strada, uno sportello di tutela legale, uno sportello socio sanitario per l'informazione e la prevenzione. Il capoluogo, secondo i dati riferiti dal primo cittadino, conta sul proprio territorio circa 2.500 transessuali. «Ancora oggi nel 2011 — ha spiegato Loredana Rossi, presidente associazione Trans Napoli — i trans vengono allontanati dalle proprie case e famiglie e, dunque, la realizzazione di questo progetto e della casa di accoglienza eviterà che intraprendano la vita di strada». Dal Comune, infine, sarà messo a disposizione un luogo per poter realizzare inclusione, sostenibilità e accoglienza.

**Raffaele Nespoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'iniziativa** Intesa Comune-coop Dedalus

# Trans, nasce un consultorio: novità al Sud

Un servizio di assistenza con operatori, legali e una équipe di medici

**I dati**  
Novanta aggressioni da luglio a oggi: scatta l'allarme omofobia

**Elena Romanazzi**

Ogni cambiamento ha un prezzo. E il prezzo che pagano i transessuali è altissimo a livello psicologico, fisico, familiare. Si cambia pelle e il più delle volte ci si trova soli ad affrontare mille difficoltà e innumerevoli pregiudizi. Per non parlare poi degli atti di violenza che subiscono tutti i giorni solo per la loro presunta diversità. Da luglio ad oggi sono state ben 90 le aggressioni subite dai transessuali. Un mondo, questo, composto da migliaia e migliaia di persone. Solo a Napoli si calcola che siano 2.500, un numero in difetto. Per loro nasce il primo consultorio del Mezzogiorno. L'iniziativa, realizzata dalla cooperativa sociale Dedalus, è patrocinata dal Comune e sostenuta dalla Fondazione con il Sud in collaborazione con l'Università Federico II, la Asl Napoli 1 e una fitta rete di associazioni tra cui Federconsumatori, Movimento di identità transessuale e Associazione Trans Napoli.

Il progetto presentato ieri si propone come centro di ascolto per i trans. Un luogo aperto dove - spiega Paola Esposito della cooperativa Dedalus - i trans verranno orientati ai diversi servi-

zi che costituiscono la rete di ascolto e di consulenza dei vari operatori, avranno la possibilità di rivolgersi dai legali ad una équipe di medici». Sarà disponibile a partire da gennaio anche una casa di accoglienza temporanea, «Marcella», per transessuali in stato di bisogno. Quattro i posti disponibili nella casa. Di giorno ci saranno degli operato-

ri proprio per cercare di spingere queste persone ad una piena autonomia.

Al lancio del consultorio, il nome è AltriLuoghi, anche il sindaco. «Appoggiamo questa iniziativa con molta convinzione - spiega Luigi De Magistris - e Napoli, ancora una volta, con tutti i suoi limiti, dimostra di essere città dell'accoglienza, della solidarietà e delle libertà civili e sociali». Ancora oggi nel 2011 - spiega Loredana Rossi, presidente associazione Trans Napoli - i transessuali vengono allontanati dalle proprie case e famiglie e, dunque, la realizzazione di questo progetto e della casa di accoglienza eviterà che i transessuali intraprendano la vita di strada. «Ringrazio - aggiunge - l'amministrazione e il sindaco che stanno tentando di far diventare quel-

li che fino a oggi sono stati considerati cittadini di serie B, al pari di cittadini di serie A». Presenti in sala, inoltre, gli assessori alle Politiche sociali e alle Pari opportunità, rispettivamente, D'Angelo e Tommasielli.

Il consultorio sarà aperto presso una delle sedi della cooperativa sociale Dedalus, in via Palmieri 43 (nei pressi di Corso Novara), sarà operativo tre giorni a settimana, martedì, giovedì, venerdì dalle ore 15 alle 18. Vi lavoreranno 3 operatrici "pari" trans, due operatori sociali, tre psicologi del Dipartimento di Neuroscienze dell'università di Napoli Federico II. All'interno del progetto sono previsti anche due sportelli, che saranno realizzati dai partner. Uno sarà gestito direttamente da Federconsumato-

ri Campania (corso Umberto 381) e offrirà tutela legale e sui diritti dei consumatori (nei seguenti giorni: lunedì e mercoledì ore 15/18); l'altro è uno sportello socio-sanitario e sarà gestito dal Dipartimento materno infantile dell'Asl Napoli 1 (presso la sede di via Vespucci 9).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA NOVITÀ FARÀ CAPO ANCHE AD UNA CASA DI ACCOGLIENZA TEMPORANEA E AD UNO SPORTELLO LEGALE

## Apri il primo consultorio nel Meridione per la tutela dei diritti delle trans

"Altri luoghi", diversi dalla strada, per accogliere le trans di Napoli. Secondo le stime si tratta di una delle comunità più numerose in Italia, circa 3mila persone. Da oggi per difendere i loro diritti nasce in città un consultorio, il primo nel suo genere del Sud Italia. «Per noi questo è un evento epocale – ha sottolineato la presidente dell'Associazione Trans Napoli (Atn) Loredana Rossi ieri, nel corso della conferenza di presentazione del progetto a Palazzo San Giacomo - perché finalmente da oggi le trans possono dire di non essere più sole e di avere una casa». L'iniziativa, oltre a mettere a sistema una serie di servizi già esistenti sul territorio, di informazione e prevenzione socio-sanitaria, orientamento, tutela legale, sostegno all'inserimento lavorativo, prevede anche l'apertura di una casa di accoglienza temporanea per persone transessuali in stato di bisogno, anziane o malate, prive del sostegno della famiglia e degli amici. Patrocinato dal Comune, il progetto interesserà per due anni, oltre a Napoli, anche Bari e Palermo. L'iniziativa, sostenuta dalla Fondazione con il Sud (che per la prima volta investe in questo ambito), sarà realizzata dalla cooperativa sociale Dedalus in collaborazione con l'università Federico II, la Asl Napoli 1 e diverse associazioni, tra cui Federconsumatori, Mit - Movimento di Identità Transessuale, Associazione Trans Napoli e Priscilla. Il consultorio si troverà in via Palmieri 43 e sarà operativo tre giorni a settimana (martedì, giovedì, venerdì dalle ore 15 alle 18). Sarà gestito da tre operatrici "pari" trans, due operatori sociali, tre psicologi. La casa di accoglienza (che sarà protetta) sarà aperta a inizio 2012 e si rivolgerà a un massimo di 4 persone contemporaneamente per un periodo orientativamente di 6 mesi.

All'interno del progetto sono previsti anche due sportelli. Uno sarà gestito direttamente da

Federconsumatori Campania (corso Umberto 381) e offrirà tutela legale e sui diritti dei consumatori (lunedì e mercoledì ore 15/18); l'altro è uno sportello socio-sanitario e sarà curato dal Dipartimento materno infantile dell'Asl Napoli 1 (presso la sede di via Vespucci 9). «Una grossa opportunità e un riferimento importante per le trans di Napoli – ha spiegato Andrea Morniroli, della coop Dedalus – che fino ad oggi non avevano altra scelta che rivolgersi al consultorio di Bologna». Accanto a queste attività, proseguirà quella di strada che la cooperativa svolge da 12 anni sul territorio cittadino. Maria Nocerino





**DA NON PERDERE**

## Premio Napoli La «Cantata» di Peppe Barra tra i detenuti

L'aveva promesso a ottobre in occasione del Premio Napoli e l'ha fatto: Peppe Barra ha portato martedì la «sua» «Cantata dei Pastori» al carcere di Poggioreale. Non lo spettacolo integrale ma una sintesi di poco più di un'ora intitolata «Incanto di Natale»: Barra l'ha adattata al contesto del carcere, per un'anteprima rivolta a circa 230 detenuti e voluta dalla Fondazione Premio Napoli nell'ambito della rassegna «Voci della città». «Sono molti anni - ha



**Il personaggio** Peppe Barra

detto il presidente della Fondazione, Silvio Perrella - che creiamo ponti attraverso la cultura nei penitenziari ed è emozionante vedere l'entusiasmo dei detenuti per questa iniziativa». «La cultura in carcere è fondamentale», ha affermato il direttore di Poggioreale Cosimo Giordano, che ha donato a Peppe Barra un Pulcinella realizzato nel laboratorio di Rosa Minichini. «Incanto di Natale» è una rilettura dell'opera seicentesca

ridotta ai canoni musicali di un oratorio, senza personaggi in costume e una messa in scena in forma narrativa con l'alternanza di musiche, canti e racconti. «Nel 1698 furono i gesuiti a commissionare la Cantata all'abate Perrucci - ha raccontato Peppe Barra - per far sì che i napoletani celebrassero il Natale con uno spettacolo sacro». Pur avendo come filo conduttore l'Avvento, l'opera deve il suo successo alla mescolanza tra sacro e profano, tra tradizione e divertimento popolare. Nella versione prevede una decina i brani - tra cui lo splendido «Quando nasce Ninno» - interpretati da Peppe Barra, Salvatore Esposito e Francesca Marini, con le musiche di Paolo Del Vecchio, Luca Urciuolo, Ivan Lacagnina, Sasà Pelosi e Max Sacchi.

**Ida Palisi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'attore partenopeo accolto con grande entusiasmo da oltre 200 detenuti del carcere di Poggioreale

## Peppe Barra allevia le pene dei reclusi

NAPOLI (es) - Hanno applaudito con entusiasmo lo scrivano Razzullo (**Peppe Barra**) e l'esilarante Sarchiapone (**Salvatore Esposito**) gli oltre 200 detenuti del carcere di Poggioreale che martedì pomeriggio hanno assistito a 'Incanto di Natale', lo spettacolo-concerto tratto dalla tradizionale Cantata dei pastori scritta alla fine del '600 dall'abate gesuita Andrea Perucci. Con loro hanno partecipato allo spettacolo l'assessore comunale alla Cultura **Antonella Di Nocera**, per la Provincia di Napoli **Antonio Pentangelo**, il prefetto di Napoli **Andrea De Martino**, il provveditore per gli istituti penitenziari della Regione Campania **Tommaso Contestabile** e il presidente del Tribunale di Sorveglianza di Napoli **Carminantonio Esposito**. Un evento realizzato dalla Fondazione Premio Napoli nell'ambito della rassegna 'Voci della città' in collaborazione con la direzione della casa circondariale di Napoli Poggioreale 'Giuseppe Salvia' e del direttore don **Franco Esposito** della Pastorale Carceraria Diocesi di Napoli. Una promessa mantenuta dalla Fondazione Premio Napoli che lo scorso mese di ottobre aveva incontrato i comitati di lettura presenti nel penitenziario con gli scrittori di Letteratura italiana (**Ruggero Cappuccio** ed **Helena Janeczek**) proprio con **Peppe Barra**. "Con questo oratorio portiamo dietro le sbarre la grande storia della cultura napoletana e, speriamo, anche un po' di poesia, allegria e calore ai detenuti" ha detto Barra. "Il tema della fame, ricorrente nella Cantata - ha aggiunto - è anche il tema di Napoli: la città ha sempre avuto fame di cultura, lavoro, luce e buongoverno". "Uno spettacolo che nasce da una proficua collaborazione con la Fondazione Premio Napoli avviata già da qualche anno - ha sottolineato il direttore di Poggioreale **Cosimo Giordano** - **Peppe Barra** è il mio attore preferito e spero possa portare un po' di serenità a chi vive recluso". "E' una grande emozione ritornare qui, sono molto grato a **Peppe Barra**" ha detto poi **Silvio Perrella** (Premio Napoli). "Dobbiamo stare vicino agli ultimi - ha sostenuto l'assessore comunale **Antonella Di Nocera** - altrimenti la società non cambia: i detenuti sono cittadini come tutti gli altri". Il Prefetto **De Martino** ha sottolineato l'importanza di simili iniziative e ha aggiunto: "Stiamo lavorando molto sulla prevenzione, sia con i dispositivi di videosorveglianza, sia cercando di incidere sui comportamenti dei singoli cittadini". Ha poi annunciato un calo dei delitti nel 2011 rispetto all'anno precedente e un piano sicurezza straordinario per le festività natalizie. Sul palco insieme a Barra e ad **Esposito** **Francesca Marini** e **Paolo Del Vecchio**, **Ivan Lacagnina**, **Max Sacchi**, **Sasà Pelosi**, **Luca Urciuolo**.



Un'immagine dello spettacolo

# «Romeo cu' Giulietta» alla Sanità Montecchi e Capuleti camorristi

## L'evento

La tragedia shakespeariana  
ambientata a Napoli  
«Messaggio di speranza»

### Giuliana Covella

«Noi non dobbiamo uccidere. Dobbiamo abbuscare (guadagnare) i soldi, sì. Ma non ammazzando la gente». Basta la sua parola di boss ad imporre una tregua tra le due famiglie camorristiche che si stanno facendo la guerra nel quartiere. Uno dei tanti quartieri di Napoli, «non solo la Sanità, ma anche Forcella o il Vomero», come spiega Vincenzo Pirozzi, regista di «Romeo cu' Giulietta», rivisitazione in chiave moderna della tragedia shakespeariana (con il testo di Annalisa Corporente e le coreografie di Pamela Carrano). Dalla realtà al palco prende forma così una vicenda che, seppure ambientata nel testo originale nell'Inghilterra elisabettiana, appare più che mai attuale. Ecco allora che ambientare la storia d'amore più famosa del mondo in un quartiere popolare di Napoli e farlo in uno scenario dove è in corso una sanguinosa faida tra due clan rivali, nonostante i rampolli delle due famiglie si amino profondamente, diventa di sicuro una provocazione. Anche se, come spiega, Pirozzi, 34 anni, attore e regista oltre che presidente dell'associazione culturale «Sott' 'o ponte», il messaggio è un altro. «A differenza del testo di Shakespeare - spiega il giovane cineasta - sullo sfondo c'è sì la lotta tra clan avversi, ma alla fine il sacrificio dei due innamorati è esso stesso simbolo di speranza. Nel senso che laddove

c è inevitabilmente un destino di morte può rinascere un futuro migliore. Per intercessione di un altro capoclan del quartiere, infatti, interpretato da Giuseppe D'Ambrosio, Montecchi e Capuleti alla fine si riappacificheranno».

Intorno ai protagonisti impersonati da Vincenzo Coletti e Nancy Rocco, si muove una variegata galleria di tipi umani di cui vestono i panni i giovanissimi attori della Compagnia dei 300: la madre di Giulietta (Lisa Esposito), la balia (Miryam Cuomo), la madre di Romeo (Mariarca Cerbone), Mercuzio (Carlo Gertrude), la Morte (Annabella Carrozza). Giovani che non ci stanno ad essere etichettati come «quelli che vivono alla Sanità». Particolarità tecnica dell'allestimento, che si terrà domani alle 20.30, nella sede dell'Accademia della Sanità, in piazzetta San Vincenzo è la mobilità della messinascena: gli attori reciteranno e balleranno in mezzo al pubblico, che si vedrà coinvolto nel preludio al tragico evento. Una curiosità: il tecnicismo adottato da Pirozzi si ispira alla rappresentazione de «L'Orlando furioso» di Luca Ronconi andato in scena per la prima volta al Festival dei Due Mondi di Spoleto nel '69 nella chiesa consacrata di San Nicolò. «Come in quel caso il pubblico diventa attore. Un modo per far capire che non ci si deve voltare dall'altra parte anche nelle realtà più difficili di Napoli come la Sanità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La trama

I due ragazzi  
si innamorano  
nonostante  
le loro famiglie  
appartengano  
a clan in guerra  
tra loro



## Napoli Agenda

**Cosa fare  
dalle 10.00  
alle 19.00**

### **Omovies**

●Torna "Omovies" (15 – 18 dicembre), festival alla quarta edizione, che si articola in una selezione di lungometraggi a tematica gay, lesbica, trans e queer e in un concorso per cortometraggi. Omovies è ideato da Carlo Cremona e Marco Tagliatela ed è promosso dall'associazione "i Ken onlus" in collaborazione con il Comune di Napoli.

Proiezioni presso il Cinema Academy Astra in via Mezzocannone, 109.

**Stasera, dalle 18**



---

## Appuntamenti

---

### «OMOVIES»

Si apre oggi la quarta edizione di «Omovies», il Festival di Cinema Omosessuale e Questioning, primo del genere nel Sud Italia, che sarà ospitato dal cinema Academy Astra e si concluderà domenica 18. La manifestazione, organizzata in collaborazione con il Comune di Napoli dall'associazione di i Ken onlus, che da anni opera per il superamento dei pregiudizi nei riguardi di persone omosessuali e transessuali, si svilupperà in molteplici direzioni: il concorso cinematografico e una rassegna di film internazionali a tematica omosessuale, che forniranno gli spunti per una serie di dibattiti e tavole rotonde sul tema.

#### **Academy Astra.**

*via Mezzocanone, Napoli, in giornata*

# Torna "Omovies" il festival-evento del cinema diverso

*Un premio alla Cucinotta e a Preziosi*

**Organizzato per la quarta volta dall'associazione i-Ken, la madrina è Vladimir Luxuria**

**In programma, da oggi a domenica, corti, retrospettive, film inediti ma anche dibattiti**

## ILARIA URBANI

PER il Ministero delle pari opportunità è una «buona prassi». Forte di questa denominazione torna da oggi a domenica "Omovies - il festival di cinema omosessuale e questioning". L'evento cinematografico per la cultura dell'amore e delle sue differenze, organizzato per il quarto anno dall'associazione i-Ken, per questa edizione presenta non solo una retrospettiva di cortometraggi e film inediti, ma anche dibattiti e riflessioni. La madrina come sempre è Vladimir Luxuria. Le location invece diventano due: al cinema Astra quest'anno si aggiunge la Scuola di Cinema di viale Parco Margherita. Il festival apre stasera alle 18 all'Astra con la retrospettiva dei corti in concorso l'anno scorso e dalle 19 proiezione di corti in concorso quest'anno. Alle 20.30 si presenta la pellicola argentina "Ausente" del regista Marco Berger, in spagnolo, sottotitoli in italiano. Alle 22.30 invece arriva la docufiction "Diversamente etero- la storia che non avete mai visto", regia di Monica Lizzandro, sugli amori lesbici censurati dalla tv, a partire dal bacio tra le due concorrenti del Grande Fratello 2010, Sarah e Valentina. Seguirà un dibattito con l'autrice Milena Cannavacciuolo. Il film sarà proiettato nuovamente anche domani alle 10.30. In serata invece alle 19 sarà la volta di "Viola di Mare", il film prodotto da Mariagrazia Cucinotta che sarà premiata domenica insieme a Alessandro Preziosi durante la serata di gala. Alle 21 invece proiezione del film ingle-

se "Tick Tock Lullaby". Alle 22.30 si apre il dibattito sulla cosiddetta omogenitorialità. Sabato mattina alle 10.30 lezione interattiva dal titolo "A spasso tra i generi" con l'esperto di diritti umani Guido Alegrezza. Alle 18.30 la regista Salima Balzerani presenta il suo film "L'altra metà del cielo", alle 19.15 invece si discute delle nuove prassi per superare le pratiche maschiliste nella vita e nei luoghi di lavoro e alle 20.30 presentazione del mediometraggio "Italia: Love it or Leave it" di Luca Ragazzi. Alle 22.30 anteprima del corto "L'appuntamento" di Daniele Sartori. Domenica, in attesa della serata di gala alle 20.30 con Luxuria, Mariagrazia Cucinotta e Alessandro Preziosi, premiato come miglior interprete maschile nel film di Ozpetek "Mine Vaganti", alle 19 si presentano il progetto dell'Osservatorio Nazionale su omofobia e transfobia nei media con Paola Concia e lo spot contro l'omofobia firmato dal regista di "Mater Natura", Massimo Andrei, in onda sui circuiti dei mezzi di trasporto cittadini da lunedì. "Omovies" ha avuto un piccolo sostegno finanziario dal Comune di Napoli, ma «se è stato possibile realizzarlo - spiega il presidente di i-Ken Carlo Cremona - è stato grazie alla partecipazione gratuita di attori, registi e produttori e alla disponibilità di albergatori napoletani che hanno aperto le loro strutture gratuitamente. Dalla Regione aspettavamo almeno un interesse, ma non ci hanno voluto degnare neanche del loro patrocinio morale».



## LE LOCATION

Due le location: al cinema Astra si aggiunge quest'anno la Scuola di cinema di viale Parco Margherita

**Eventi in città** Al via reading e teatro al Succorpo dell'Annunziata

# Gran festa ai Decumani Chiaia, Natale dei bimbi

## Musica, performance e cene sociali in centro

NAPOLI — Entrano nel vivo gli eventi per le festività natalizie, con largo anticipo su quelli Telethon per la raccolta fondi contro la distrofia muscolare. Si comincia col «Decumano del Mare» organizzato dall'associazione Arteteka col sostegno del Consorzio Napoli Centro Antico, Centro Commerciale Toledo-Spirito Santo e Festival del Cinema Omosessuale ed il patrocinio della II Municipalità. Oggi lungo il «Decumano del Mare» (Santa Maria La Nova, largo Ecce Homo, piazzetta Teodoro Monticelli, Banchi Nuovi e San Giovanni Maggiore) a partire dalle 19 a Santa Maria La Nova aperitivo e «Mercato di Gravità» dedicato agli artigiani, agli artisti, al "recycled" e all'usato. Alle 20 l'invito si estende a San Giovanni Maggiore Pignatelli e Santa Maria la Nova dove avrà luogo una cena sociale improntata alla cultura spagnola. Dalle 21 avranno inizio gli spettacoli: la musica animerà le due piazze con i Lautaru Costel ed i Quebraidera. Il gran finale a largo Banchi nuovi a mezzanotte con lo spettacolo del fuochista Lucignolo, «Red» e jam session. La manifestazione si arricchisce del «Festival del pennello emergente», con artisti in "live painting". Sarà distribuita la "green zone art", una vetrofania dedicata agli artisti di strada che sarà "adottata" da tutti i commercianti che vogliono sostenere l'arte in strada, un vero e proprio "segnale stradale", «con la convinzione che le arti di strada sono una prerogativa essenziale per il rilancio culturale, artistico e commerciale del centro antico», spiega Edgar Colonnese.

Invece a Chiaia gli eventi di «Na-

tale a Napoli» inaugurati ieri col Peter's Gospel Choir proseguono oggi dalle 18,30 da via Chiaia a piazza dei Martiri con «Il Natale dei piccoli», parata natalizia per grandi e piccini: maschere tra le più amate dai bambini e tanti Babbo Natale animeranno le vie della zona più scintillante della città. Domani alle 19, invece, ai Gradini Francesco D'Andrea, "Tamburi e Madonne", Carlo Faiello in concerto.

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dall'assessorato alla Cultura e al Turismo al Succorpo della Real Casa dell'Annunziata (in via Annunziata 34, quartiere Pendino) sono in programma reading, performance, spettacoli teatrali, concerti e visite guidate che animeranno questo ambiente particolarissimo e suggestivo all'interno della Basilica della Santissima Annunziata Maggiore. Si comincia con l'attrice Tina Femiano domani alle 17, con replica sabato, con «Federi, ovvero le storie sono delle femmine con la bocca aperta» di Patrizia Rinaldi promosso da Altamera a cura di Carmen Femiano e con Rosario Sparno, spettacolo accompagnato da una visita guidata alla Ruota degli Esposti. Domenica 18, alle ore 19, il percussionista Tony Cercola si esibirà nel «Concerto per voci scomposte e piccola orchestra», singolare performance di violino, violoncello, sax soprano, chitarra acustica e piccole percussioni fuse a quattro voci maschili e femminili che evocheranno antiche nenie vesuviane coadiuvate dalle immagini realizzate al momento dal pittore Franco Barbato.

L. Mar.

© RIPRODUCIBILE CON RISERVA



### Gospel e fuochi

Anche quest'anno protagonisti gospel e fuochisti. Sopra (foto d'archivio) coro con Colasurdo e accanto Antonella Migliore

Sociale



**La Curia** L'iniziativa lanciata dal cardinale Sepe

# Progetto Natale altre sei chiese riaprono le porte

Gli edifici di culto assegnati a privati e associazioni per ospitare attività sociali

**Rosanna Borzillo**

Sono otto i progetti approvati, sui centonovantotto giunti alla Curia di Napoli, e che puntano ad ottenere chiese da riaprire. Dopo la cerimonia di inaugurazione di Sant'Aniello a Caponapoli, nell'omonima strada, e che, aperta alle esigenze del contesto territoriale, sarà adibita a attività sociali e turistiche, l'arcivescovo Crescenzo Sepe consegna simbolicamente le chiavi delle chiese ad altri sei referenti dei progetti vincitori. Così alla Banca di Credito Cooperativo va San Giorgio dei Genovesi, in via Medina, che diventerà una biblioteca; all'associazione «Arte M.» spetta l'Immacolata a Pizzofalcone dove si realizzerà un centro polifunzionale per i quartieri spagnoli; all'associazione degli Ingegneri viene affidata la chiesa di San Giovanni Maggiore in vico San Giovanni Maggiore per realizzarne il restauro; all'Ordine degli Ingegneri andrà San Cosma e Damiano ai Banchi Nuovi dove nascerà un punto informativo per i turisti ed un luogo di presentazione di prodotti di artigianato arti-

stico e di mostra e degustazione di prodotti tipici del panorama enogastronomico partenopeo. Infine, due progetti, già approvati, mentre sono ancora in fase di identificazione le chiese da affidare, il Villaggio della Salute onlus, per assistenza sanitaria e consulenze ad indigenti e quello della Pietà dei Turchini che realizzerà un laboratorio musicale.

Una nona chiesa, Gesù e Maria, potrebbe andare all'Ordine degli architetti. A privati o associazioni, che ottengono una struttura in comodato d'uso, secondo il progetto lanciato dal cardinale Crescenzo Sepe all'inizio dell'anno giubilare, tocca provvedere anche ai lavori di ristrutturazione e alla eventuale sistemazione.

L'idea del cardinale Sepe è quella di «trasformare - spiega - la zona dei Decumani in una costellazione di imprese e di associazioni che viene ad abitarla e ad animarla con attività artigianali, culturali, musicali, commerciali, ricreative».

La cinquecentesca chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli ha fatto solo da apripista, dopo sessantasette anni di chiusura, al progetto

«Chiese aperte» partito nel marzo del 2011.

L'arcivescovo ha deciso di concedere, infatti, per il Giubileo oltre cento chiese in comodato d'uso a quanti vogliono aprirle al pubblico con attività socio-culturali.

Gli edifici utilizzabili rientrano nel patrimonio della diocesi e delle arciconfraternite. A sostenere l'iniziativa contribuiscono la Soprintendenza e la facoltà di Architettura dell'Università Federico II e la Seconda Università che hanno collaborato e saranno a disposizione per il lato tecnico degli eventuali restauri.

Intanto, questa mattina il cardinale Crescenzo Sepe sarà a Casavatore in via Leonardo da Vinci, per la consegna alla Confederazione Nazionale dell'Artigianato dell'immobile di proprietà dell'arcidiocesi, offerto in comodato d'uso gratuito, per la realizzazione della Cittadella dell'Artigianato, come è stato più volte annunciato nel corso del Giubileo per Napoli.

Nella struttura si farà formazione e avviamento al lavoro per i giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La criminalità, il caso**

# Pizzo di Natale, nei negozi le lotterie del clan

**Riffe con premi inesistenti. I soldi impiegati anche per pagare le «tredicesime» ai detenuti****Giuseppe Crimaldi**

Capodanno, tempo di lotterie, di sogni e di vincite milionarie. Ma qui non parliamo di quelle organizzate dai Monopoli di Stato, in questo caso la classica delle classiche lotteria Italia non c'entra. No. Sono le «riffe» di quartiere, spesso bonariamente pubblicizzate nei rioni dei quartieri popolari, nei vicoli del centro storico, con manifesti approssimativi che promettono premi a go go.

Attenzione: acquistare i tagliandi di queste fantomatiche lotterie natalizie equivale a pagare il pizzo alla camorra. A Natale, si sa, i clan hanno una spesa in più da sostenere, la «mesata» alle famiglie dei carcerati raddoppia in quella forma di «tredicesima» mensilità che mai nessun boss si è permesso di far mancare ai propri affiliati. Liberi o detenuti che siano. Ecco dunque il sistema: archiviata quasi del tutto (il fenomeno resiste parzialmente solo in sparute zone dell'hinterland e dei Comuni della provincia) la famigerata tassa sulla stella cometa che un tempo doveva illuminare negozi, pizzerie, bar e esercizi comemr-

ciali dei Quartieri spagnoli, della Sanità come di Secondigliano, lo stratagemma ideato dalla criminalità organizza passa

attraverso la lotteria di Natale (o di Capodanno).


Funziona così - e segnali emergono già forti in un'area altamente a rischio criminale come la zona compresa tra san Pietro a Patierno e Scampia, passando per Miano e Secondigliano, ma anche a Pianura e nel centro storico di Napoli - con la messa in vendita di tagliandi prestampati che ricordano molto da vicino i biglietti d'ingresso al cinema o al teatro: due parti tutte rigorosamente numerate in ordine progressivo: la matrice, che resta nelle mani degli esattori; e la ricevuta, che viene consegnata a chi versa i 5 euro, l'obolo per i carcerati e per le loro famiglie. La parola non deve però mai essere pronunciata. Anzi: la vendita della riffa deve avere tutti i crismi di una regolarissima lotteria a premi. Premi - inutile dirlo - che non esistono. Si va dalla Smart all'Honda Sh, ai premi di consolazione consistenti in «ricchissimi cesti» contenenti ogni tipo di delizia alimentare.


In realtà - com'è già accaduto anni


fa proprio ai Quartieri spagnoli, dove le famiglie camorristiche della zona imposero la vendita porta a porta a tutti gli esercizi commerciali della zona - l'intero incasso viene destinato alla camorra. Soldi freschi che verranno poi distribuiti come detto sopra. Denunce zero, perchè la paura fa sempre 90. E, confessa a bassa voce un salumiere che lavora tra Soccavo e Pianura - «in fondo è sempre meglio pagare quei cinque euro anziché farsi nemica quella gente».


È il nuovo racket? Nemmeno poi tanto. La camorra è come un serpente che cambia ciclicamente pelle, che si rinnova a seconda dei momenti, che sa benissimo quanto difficile sia anche la contingenza economica per tutti - e lo è, pertanto, ancor di più per i parenti degli affiliati che sono in carcere - e che dunque si deve adeguare inventando o reinventandosi forme di estorsione coperte dal rischio di essere sbugiardati. Inutile aggiungere che sulla vendita dei presunti biglietti delle lotterie di quartiere nessuno versa i diritti di percentuale allo Stato (Siae o Intendenza di Finanza che sia). Quindi è tutto fuorilegge. Passi per i cestini messi in palio nei bar o in alcune piccole botteghe. Ma tutto il resto no. È camorra.

## Il fenomeno

 Costo annuo del racket per il sistema produttivo Napoli/Caserta **950** mln di euro

 Percentuale di ricchezza sottratta al sistema **2%**

 Costo annuo per il solo comparto delle costruzioni **220** mln di euro

 Prelievo medio mensile dalle imprese **794** euro (più della Sicilia)

## ESTORSIONI MEDIE MENSILI PER TIPOLOGIA DI IMPRESA



**PRIMO INCONTRO A BREVE LE LINEE GUIDA**

---

## **Immobili sottratti alle mafie Nasce la consulta di recupero**

«Entro l'inizio del prossimo anno sarà pronta la bozza, un'idea compiuta che indichi i criteri da seguire per l'assegnazione e il recupero dei beni confiscati alla malavita». Questa la promessa dell'assessore comunale Giuseppe Narducci in materia di acquisizione e riutilizzo di immobili sottratti alle mafie. Ampliamento delle categorie degli enti e delle associazioni, rafforzamento delle procedure di trasparenza e miglioramento della qualità progettuale di recupero e utilizzazione dei beni, sono le linee guida indicate dal Comune di Napoli e dall'assessorato ai Diritti per la redazione della nuova disciplina riguardante i criteri di assegnazione. Linee guida che l'amministrazione comunale ha deciso di discutere con le associazioni e le cooperative iscritte alla Consulta beni confiscati, a partire già dal primo incontro tenutosi ieri pomeriggio a Castel dell'Ovo.

Obiettivo dell'assessorato guidato da Giuseppe Narducci è un'accelerazione, maturata anche per l'imminente passaggio al Comune di Napoli dei beni sequestrati e confiscati da parte dell'Agenzia. «Vorremmo che fossero assegnati in base ai criteri dettati dalla nuova disciplina – ha spiegato Narducci – discussa con tutti i soggetti interessati. Associazioni ed enti, potranno inviare via mail, agli uffici competenti, proposte o idee che saranno vagliate dall'amministrazione comunale e nelle prossime settimane».

Sarà poi indetta una riunione con le associazioni della Consulta in cui si illustrerà il lavoro realizzato sulla base delle proposte. «Il problema reale – ha concluso Narducci – è legato al recupero materiale dei beni confiscati che spesso devono essere recuperati, riqualificati e ristrutturati perché in condizioni non ottimali. La presenza dell'Agenzia sul territorio ci aiuterebbe in particolare modo per seguire le fasi che accompagnano il trasferimento del bene dal patrimonio dello Stato a quello del Comune».

Claudia Sparavigna

## IN BREVE

### INCONTRO CON IL PRESIDENTE

## Il sindaco: no alla schiavitù in Mauritania

Il sindaco Luigi de Magistris questa mattina, a Palazzo San Giacomo, ha incontrato Biram Dah Abeid presidente di Ira Mauritania (nella foto), Iniziativa per la rinascita del movimento abrogazionista, che si batte contro la schiavitù, diventata reato nel paese africano solo nel 2007, e per la protezione dei diritti umani in Mauritania. Biram Dah Abeid, a Napoli per l'unica tappa del



suo tour italiano, era di ritorno della città tedesca di Weimar, in cui è stato insignito dalla medaglia come difensore dei diritti umani. Il sindaco ha invitato Biran Dah Abeid al summit che il Comune sta organizzando per la prossima primavera, al quale sono stati invitati tutti i Paesi appartenenti all'area del Mediterraneo e dell'America Latina. Infine, de Magistris ha annunciato il patrocinio del Comune per la prossima missione in Mauritania in cui l'ufficio italiano dell'Ira incontrerà Biram e altri attivisti. All'incontro ha preso parte anche il presidente dell'associazione "Operatori di Pace - Campania Onlus" Gianmarco Pisa.





### **Martedì consiglio comunale monotematico di solidarietà con il popolo palestinese**

**NAPOLI** - La Conferenza dei capigruppo del consiglio comunale di Napoli, riunitasi ieri, ha deciso che la giornata di solidarietà con il popolo palestinese sarà celebrata a Napoli con una seduta di Consiglio che si terrà martedì 20 dicembre alle ore 11.00 al Maschio Angioino. Un Consiglio monotematico che, dopo il saluto del presidente **Raimondo Pasquino** e la lettura del messaggio del segretario generale delle Nazioni Unite, sarà aperto alla presenza e al contributo, oltre che del sindaco **Luigi De Magistris**, del presidente della giunta regionale **Stefano Caldoro**, del presidente della giunta provinciale **Luigi Cesaro**, dell'ambasciatore palestinese in Italia **Sabri Ateyeh**.

La location dell'iniziativa di solidarietà e ricerca sarà piazza Dante: tra i mattatori l'artista Francesco Paolantoni

# Domani scatta l'ora di Telethon

*L'anno scorso la provincia di Napoli fu seconda in Italia per la raccolta fondi*

di Enzo Stabia

NAPOLI - La città sempre in prima fila per la ricerca e la solidarietà. Una maratona lunga due giorni, da domani a domenica dalle 10 alle 24: oltre 40 ore per Telethon, che a Napoli sarà in piazza Dante e che, per la prima volta, vede tra i promotori il Comune di Napoli. L'evento, presentato lo scorso martedì a Palazzo San Giacomo, vedrà la partecipazione di numerosi artisti, che si alterneranno sul palco di piazza Dante, e delle associazioni di pizzaioli, pasticceri e panettieri. L'obiettivo è migliorare l'ottimo risultato dell'anno scorso quando, ha spiegato **Ilaria Penna**, responsabile Area territorio del Comitato Telethon, "la provincia di Napoli è stata la seconda più generosa d'Italia con oltre un milione di euro donati". Gran parte dei soldi sono serviti a fornire il centro Tigem (Telethon institute of genetics and medicine) di Napoli di un sequenziatore di ultima generazione, costato 800mila euro. "Stiamo costruendo qualcosa di meraviglioso - ha dichiarato **Vincenzo Nigro**, ricercatore responsabile del Tigem - e se i soldi di Telethon venissero a mancare sarebbe una tragedia per le nostre ricerche: i giovani ricercatori andrebbero via e i nostri studi si fermerebbero. Quest'anno più che mai serve una raccolta fondi, dato che i finanziamenti pubblici vengono destinati solo a progetti che coinvolgono grandi aziende. Napoli è all'avanguardia nella ricerca sulle malattie genetiche e non possiamo permetter-

ci di tornare indietro". Per il sindaco di Napoli, **Luigi De Magistris**, "questa città ha vissuto in passato storie di grande sofferenza, forse proprio per questo l'impegno civile qui dà risultati importanti". De Magistris ne ha approfittato per ringraziare "gli artisti che hanno dimostrato grande sensibilità mettendosi a disposizione gratuitamente, un impegno straordinario da parte loro che è iniziato già in estate e prosegue oggi anche per Natale". **Francesco Paolantoni** (nella foto), attore napoletano con trascorsi in teatro e in televisione e presente alla conferenza stampa in qualità di rappresentante degli artisti che parteciperanno alla maratona Telethon, ha ringraziato De Magistris sottolineando che "gli artisti napoletani non possono fare a meno di intervenire, perché devono a Napoli il loro talento. E' una città fonte inesauribile di arte. Speriamo che tutto questo sia utile, dal canto mio metterò a disposizione la mia imbecillità", ha scherzato Paolantoni. "E' importante che questo non sia solo un evento, perché la ricerca non deve fermarsi al Telethon", ha detto **Vito Torre**, presidente della sezione napoletana dell'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare, ricordando l'importanza dei ricercatori, "che impegnano una vita intera senza particolari guadagni per raggiungere uno scopo e migliorare la vita di molti di noi", e dei volontari "presenti senza pretendere nulla". "Vediamoci tutti in piazza - ha concluso - per dare una mano alla ricerca". L'appuntamento è per domani in piazza Dante.

# Sanità privata senza stipendi

*Stato di agitazione in tre Asl e sit-in davanti all'assessorato*

**OTTAVIO LUCARELLI**

STIPENDI non pagati da mesi, tredicesime a rischio. Supera i due miliardi il debito pubblico in Campania nei confronti della sanità privata e da più parti, dai sindacati alle ditte impegnate nei servizi ospedalieri, partono nuove minacce di sciopero. La Regione corre ai riparti bloccando una prima tranche di trecento milioni di euro ma Cgil e Cisl, intanto, hanno proclamato da oggi lo stato di agitazione del personale nelle Asl Napoli uno, due e tre con un presidio dalle 9.30 davanti alla sede dell'assessorato regionale alla Sanità per ottenere un incontro con i subcommissari.

«Il mancato pagamento degli stipendi — accusano i due sindacati — ormai è una malattia cronica. Nonostante gli sforzi degli ultimi anni, il personale delle strutture convenzionate è sempre più penalizzato».

Un esempio? La Kuadra, società che lavora in appalto con l'Asl Napoli uno per il servizio di pulizie negli ospedali ha un cre-

dito di trenta milioni nei confronti dell'azienda sanitaria e di altri sette milioni verso il Policlinico della Federico II. Servizi che coinvolgono oltre mille dipendenti. Il debito riguarda il periodo settembre-dicembre 2010 mentre è stato pagato solo il 60 per cento da parte della Asl relativamente al periodo gennaio-aprile 2011.

«Il mancato pagamento degli stipendi di ottobre — spiega la società Kuadra — dovuto all'indisponibilità degli istituti bancari a fornire credito a causa del forte indebitamento della Asl Napoli uno, aveva portato a uno sciopero che ha creato enormi disagi nei presidi sanitari. Sciopero rientrato solo per il senso di responsabilità dei lavoratori e per la volontà di Kuadra di impegnarsi a tutelare i suoi dipendenti. Con un rifinanziamento da parte dei soci, infatti, siamo riusciti a pagare gli stipendi di ottobre e novembre. Nel frattempo è intervenuto anche il prefetto, ma la Asl continua ignorarci e fino ad

oggi non ha convocato alcun incontro».

In Regione, intanto, sono stati sbloccati trecento milioni per le strutture della sanità privata, fondi relativi ai primi sette mesi del 2011 destinati al pagamento delle strutture convenzionate. Sessanta i milioni per la Asl Napoli uno, trenta per quella di Benevento, le aziende in cui si registrano i maggiori ritardi. I fondi sono stati sbloccati e i bonifici dovrebbero essere firmati prima di Natale.

«Nonostante le difficoltà economiche — spiega Achille Coppola, subcommissario alla sanità — siamo riusciti a produrre un ulteriore sforzo per venire incontro alle legittime aspettative delle strutture private convenzionate. È stato possibile disporre i trasferimenti grazie a un lavoro avviato assieme al presidente Stefano Caldoro e a Mario Morlacco, altro subcommissario». Ma non basta. Oggi proprio i due subcommissari subiranno l'assedio dei sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il punto**



**LA PROTESTA**

Dopo lo sciopero di ottobre la sanità a Napoli e provincia è di nuovo in stato di agitazione



**IL DEFICIT**

Il deficit pubblico nei confronti della sanità privata supera i due miliardi di euro



**IL CASO**

La società Kuadra ha un credito di 30 milioni verso la Asl e di altri sette verso il Policlinico Federico II



L'assistenza Via libera dalla cabina di regia sul debito: sbloccati soldi destinati alle strutture convenzionate, fornitori e farmacisti

# Regione, trecento milioni alla sanità privata

## Assegnati altri 90 milioni alle aziende sanitarie Napoli 1 e Benevento

**I tempi  
I mandati  
per erogare  
le risorse  
prima  
dell'inizio  
delle festività  
natalizie**  
**Paolo Mainiero**

La Regione sblocca 328 milioni per pagare le strutture private accreditate, le farmacie e i fornitori. Si tratta di una prima tranche dei fondi Fas (500 milioni) liberati recentemente dal governo. Il via libera è arrivato in accordo tra il commissariato alla sanità e la cabina di regia per il ripiano del debito. Il decreto dirigenziale garantisce la copertura dei pagamenti sino a tutto luglio 2011 a partire dal primo gennaio dell'anno in corso. Con lo stesso decreto la Regione stanza ulteriori risorse alla Asl Napoli 1 (60 milioni) e alla Asl Benevento (30 milioni), le due aziende che accusano ritardi rispetto al piano predisposto dal commissariato lo scorso maggio. La Napoli 1, in particolare, è vicina al collasso e queste risorse aggiuntive dovrebbero essere assorbite pressoché per intero dalle buste paga degli oltre 10mila dipendenti.

Per definire il piano dei pagamenti i direttori generali delle Asl e delle aziende ospedaliere ieri sono stati convocati a Palazzo Santa Lucia: obiettivo dell'incontro è dare luogo ai mandati di pagamento prima delle feste natalizie e allineare le azioni della manovra di ripiano. «Nonostante le difficoltà economiche -

spiega Achille Coppola, subcommissario alla Sanità - la Regione è riuscita a produrre un ulteriore sforzo per venire incontro alle legittime aspettative delle strutture sanitarie private. È stato possibile disporre i trasferimenti grazie a un lavoro fatto con il presidente Caldoro e all'altro subcommissario Mario Morlacco».

Lo sblocco dei fondi è aria pura per i centri privati che ancora rivendicano arretrati relativi agli anni precedenti e per i quali è stato concordato un piano di pagamenti. Tuttavia la situazione resta critica. Cgil e Cisl hanno proclamato per oggi lo stato di agitazione del personale nelle Asl Napoli 1, Napoli 2 e Napoli 3 e, a partire dalle 9,30, davanti alla sede dell'assessorato alla Sanità si terrà un presidio. I sindacati esprimono «forti preoccupazioni» per la situazione debitoria in cui versano diverse strutture sanitarie e per «il conseguente e cronico mancato pagamento degli stipendi». «Nonostante gli sforzi fatti negli ultimi anni - sostengono Ileana Remini e Giuseppe Migliore - il personale delle strutture accreditate risulta sempre più penalizzato. A nulla è valso il documento congiunto di organizzazioni sindacali e imprenditori e i tavoli di discussione congiunti non paiono interessare nessuno».

In agitazione anche i lavoratori di

«Kuadra», che lavora in appalto con l'Asl Napoli 1 per il servizio di pulizie negli ospedali. L'azienda deve complessivamente 30 milioni di euro a «Kuadra», che impiega oltre 1.100 lavoratori: ad oggi non sono stati pagati i corrispettivi contrattuali di settembre, ottobre, novembre e dicembre 2010 mentre risulta corrisposto soltanto il 60 per cento di quanto spettante per i mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile 2011. Il mancato pagamento degli stipendi di ottobre, dovuto all'indisponibilità degli istituti bancari a fornire credito a causa del forte indebitamento dell'Asl Napoli 1, aveva determinato

uno sciopero con pesanti conseguenze per gli ospedali. E solo grazie al rifinanziamento garantito dai soci «Kuadra» è riuscita a corrispondere gli stipendi di ottobre e novembre. Nel frattempo gli appelli a convocare un tavolo di trattative sono caduti nel vuoto. «Auspichiamo che si possa arrivare a un'intesa», è l'appello del presidente di Kuadra, Massimo Elifani, intervenuto ieri all'incontro convocato dai sindacati. Problemi anche con il policlinico della Federico II. «Non risultano pagati i corrispettivi contrattuali dal mese di settembre 2010 per un totale di circa 7 milioni», sottolinea Elifani.

**I servizi**

## San Gennaro, Saut potenziato al posto del Pronto soccorso

### **L'ospedale**

Potenziamento dello Psaut (Presidio di primo soccorso) e dei reparti già esistenti per garantire l'assistenza minima sanitaria ai residenti. È quanto è emerso dall'incontro di ieri tra il commissario dell'Asl Napoli I Maurizio Scoppa, la III municipalità e i rappresentanti dei comitati contro la chiusura del pronto soccorso del San Gennaro. L'ennesimo "faccia a faccia" tra Scoppa e una delegazione di cittadini ha confermato che per l'ospedale del Rione Sanità non vi è altra scelta: la soppressione della struttura sarebbe necessaria per una questione di sicurezza per pazienti e personale medico. «I dettagli tecnici - afferma la presidente della municipalità Giuliana Di Sarno, che ha partecipato all'incontro con i consiglieri Vincenzo Rapone e Francesco Ruotolo - saranno spiegati in un documento che entro un paio di giorni il commissario ci ha assicurato che ci farà avere. Resta il fatto



che come municipalità siamo a favore di uno Stato sociale che garantisca livelli di assistenza sanitaria minimi per la cittadinanza e che non vogliamo assolutamente la chiusura del pronto soccorso». Il rischio più concreto è, tuttavia, che la stessa sorte possa toccare agli altri reparti del nosocomio. Intanto, i comitati annunciano: «Le modifiche apportate non sono sufficienti - dichiara Aurelio Tutino - e la mobilitazione proseguirà il 20 dicembre sotto Palazzo Santa Lucia.

**Giuliana Covella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Legambiente****Buonomo: le aziende sono il vero crocevia di traffici illeciti pericolosi**

«I rottami ferrosi sono una tipologia rifiuti sottovalutata nel nostro paese e le aziende sono il vero crocevia dei traffici illeciti», sottolinea Michele Buonomo, presidente Legambiente Campania commentando l'operazione della Guardia di Finanza Comando di Napoli sul traffico illecito rifiuti pericolosi. Poi aggiunge: «Si tratta di un'inchiesta che dimostra la necessità di attivare un'indagine più approfondita sulle categorie di rifiuti più a rischio, come i rottami ferrosi che nel nostro Paese costituiscono una tipologia di rifiuti troppo spesso sottovalutata, e che più volte è stato al centro di controversie con la Comunità europea, per la declassificazione tutta italiana a materie prime seconde, per le quali non sono richiesti particolari controlli nelle fasi di smaltimento». «Ed in questa vacanza - conclude Buonomo - la criminalità fa affari d'oro con le aziende spesso crocevia di questi traffici: dal 2002 sono ben 143 quelle coinvolte nelle inchieste di traffico illecito di rifiuti».

Fin qui Legambiente. Ma dalle indagini emerge anche un altro risvolto inquietante: parte del materiale ferroso tossico veniva spedito in Cina, per essere riciclato. Con le conseguenze che tutti possiamo immaginare: la Cina produce un quinto di tutto quello che viene prodotto sulla terra, ma ha bisogno di materie prime per farlo. E se le procurano in ogni modo. Dalla plastica alle sostanze liquide, al metallo. I teli, per esempio, vengono mescolati alle altre materie prime e vengono la maggior parte delle volte trattati senza alcuna regola sanitaria diventando plastica per creare giocattoli per bambini e materiali di largo consumo, come barattoli, plastiche e scarpe comprese. Per non parlare delle acque reflue che vengono direttamente buttate nei fossi a cielo aperto, canali che poi vanno ad irrigare i campi dove si coltivano prodotti da esportazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il caso** Presentato al Volver «Occhio ai rifiuti», un'idea dalla Francia rilanciata da un appassionato magistrato collezionista

# Differenziata, la spiega un gioco da tavolo

Prodotto a Napoli e dedicato a bambini e genitori, piace anche al Comune

## L'esperto collezionista

Il giudice Giuseppe de Carolis ha venticinquemila giochi, «è il modo migliore per avvicinarsi ai ragazzi ed educarli»

## La «giocoleria»

Al Volver si gioca ogni pomeriggio. Allo stesso tavolo si sfidano bambini, studenti e professionisti

NAPOLI — C'è il Wwf, il Comune di Napoli, alcune associazioni ambientaliste. La presentazione del gioco da tavolo «Occhio ai rifiuti» è l'occasione per fare il punto — partendo da quello che potrebbe diventare un originale regalo di Natale — sulla situazione della raccolta differenziata a Napoli.

«Ma, a questo punto, è il caso di metterci intorno ad un tavolo. E incominciare a giocare» dice il giudice Giuseppe de Carolis, presidente del Tribunale di Cassino. Una opinione certamente di parte, poiché de Carolis è appassionatissimo di giochi da tavolo — ne possiede venticinquemila — e sostiene che la capacità di confrontarsi con attività ludiche sia un assoluto punto di forza, utile al suo lavoro, alla socialità di tutti e che sia indispensabile per chiunque per avere stimoli e mettere insieme logica e fantasia.

Il giudice de Carolis è stato fra i

protagonisti della presentazione del gioco «Occhio ai rifiuti», importato dalla Francia, che insegna la raccolta differenziata. In Italia è prodotto da GiochiUniti, una azienda napoletana che lo ha rielaborato secondo i dettami del ministero dell'Ambiente. «La distribuzione avviene su canali specializzati — spiega Luigi Ricciardi, l'amministratore dell'azienda — ma anche su negozi di giocattoli e ceterne di librerie come la Feltrinelli».

Il vicesindaco Sodano ha annunciato, attraverso i suoi collaboratori presenti all'evento, che il Comune sosterrà la diffusione del gioco anche presso scuole e nelle ludoteche.

Sullo sfondo il Volver di via Bellini, un locale dove si balla il tango e si gioca ogni pomeriggio. «A casa nostra — spiega Titti Tidone, moglie di de Carolis — da sempre c'è stato un giorno alla settimana dedicato ai giochi da tavolo. C'è il magistrato, lo studente e magari uno scolaro delle me-

die seduti insieme a sfidarsi. Al Volver è stata ricreata questa situazione». Perché il gioco è assolutamente trasversale. «E per questo motivo — aggiunge de Carolis — è importante promuovere la differenziata anche attraverso un canale del genere. Il gioco è anche un grande momento di incontro tra genitori e figli. E sostiene un processo educativo».

Occhio ai rifiuti è realizzato con carta e cartone riciclato al cento per cento, non contiene pezzi in plastica e tutti i componenti sono stati stampati con inchiostri quasi completamente vegetali per facilitarne il riciclo. È stata utilizzata meno colla possibile e i bidoni all'interno della confezione si montano ad incastro.

Nel gioco ci sono rifiuti che vanno nel compostaggio, quelli riciclabili e anche i rifiuti speciali. Vince chi è più attento, ma anche più veloce.

**Anna Paola Merone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La trovata** A destra, il gioco sulla raccolta differenziata; sopra, uno scorcio del Volver

---

**L'iniziativa**

Differenziata  
un gioco  
per imparare

---

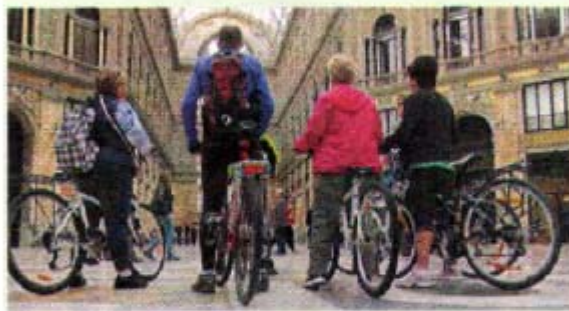
Un gioco per imparare la raccolta differenziata ma «divertendosi». Ecco il gioco, prodotto in Italia da «iochi Uniti Srl» che ha sede a Napoli, che adotta i criteri di raccolta differenziata previsti dal Comune in base alle indicazioni dei decreti ministeriali e ha lo scopo di educare ed informare attraverso il divertimento e la collaborazione dei giocatori di ogni età. Prodotto completamente in materiale riciclabile con inchiostri vegetali per facilitarne il riciclo, il gioco contiene quattro bidoncini per la raccolta deputati a particolari tipi di materiale. La giusta e veloce collocazione dei

«tasselli rifiuti» negli appositi contenitori determina punti vittoria ma, attenzione a non prendere un rifiuto pericoloso per i quali esiste una discarica speciale. «Un gioco divertente, veloce ed educativo - è stato spiegato - prodotto a Napoli per i ragazzi per educare e, soprattutto informare». Si chiama «Occhio ai rifiuti» ed è già stato presentato al Salone Internazionale del Giocattolo di Parigi, alla Fiera Internazionale del Gioco a Essen (Germania) e alla Fiera del Gioco di Lucca lo scorso ottobre. Ieri la presentazione a Napoli, presso il «Volver Cafè Ludoteca» di via Bellini.

3 A NAPOLI

**DAL CENTRO STORICO AL VOMERO  
TUTTO SU DUE RUOTE**

**A**Napoli in bicicletta, strano ma vero. È partito il progetto cittadino sul cicloturismo promosso dall'azienda per il turismo sostenibile That's Amore. Insieme alle autorità comunali sono stati pianificati itinerari dettagliati che prevedono anche il coinvolgimento dei mezzi pubblici. Il progetto sarà presto esteso a tutta la città e, da Natale e per tutto il 2012, prenderà il via un fitto calendario di ciclo-escursioni. Dal centro storico alla collina del Vomero attraverso le funicolari ([www.rentalbikeitaly.com](http://www.rentalbikeitaly.com)).





## Interventi & Repliche

### **Il fantasma della povertà, timori e speranze**

Caro direttore, non c'è amico o conoscente che incontro in questo periodo e non ci scambiamo opinioni sulla crisi, su quando finirà, e quale sarà il futuro dell'Italia. Con angoscia ci interroghiamo sul futuro dei nostri ragazzi, e non riusciamo a darci una risposta. In quasi tutti noi emerge preoccupazione, delusione per la classe politica dirigente, la critica per il governo Monti, e il timore di ritrovarci alla porta una nuova era di povertà e di post-democrazia. Fino a qualche anno fa era inimmaginabile che l'Italia si sarebbe trovata nelle condizioni in cui si trova, ma ora tutto è cambiato. Nella crisi generale, da quella finanziaria prima a quella economica attuale, all'aumento della disoccupazione e della povertà, alla riduzione dei redditi familiari, il decadimento della morale, il governo dei banchieri, la messa in discussione dell'Europa unita e della democrazia hanno mutato radicalmente il giudizio e le prospettive. Ormai è tutto in discussione, sono sparite le certezze, il futuro è imprevedibile. Per molti aspetti, con l'aria che tira, è fondato il rischio di ritrovarci, fra non molto, con un nuovo dopoguerra, senza aver nemmeno combattuto, in cui occorre necessariamente coniugare stenti e sacrifici per difendersi e sopravvivere. Chi come me ha vissuto da ragazzo la fine degli anni Quaranta, con il pantalone rattoppato, il cappotto rivoltato, mangiato pane e cipolla, e ci si riscaldava accanto al braciere, cerca di allontanare dalla memoria quei ricordi tristi, seppure pieni di umanità, e guarda ancora al futuro con un pizzico di ottimismo. Ma solo un pizzico, forte è la sensazione, infatti, che si stiano determinando le condizioni di un revival dei vecchi film in bianco e nero, con nuovi attori e nuovi registi al posto dei De Sica, Rossellini e Mattioli. Mi rifiuto di credere

che ritorneremo poveri, ma la situazione generale sembra coincidere con questo fantasma del passato. Non vorrei però che finissimo col cadere in povertà e col perdere anche la libertà e i diritti. Francamente il governo Monti e dei banchieri, con i pochi ricchi che comandano, dettano legge, e danno ordini alla politica, sembra che abbiano avviato la fase della post-democrazia, annullando una dopo l'altra le conquiste democratiche ottenute con sangue e dure lotte sindacali e politiche dei lavoratori e pensionati. Se proprio bisogna salvare l'Italia facciamolo pure, visto che è toccato sempre ai lavoratori sacrificarsi ed essere mortificati, ma salviamo almeno le famiglie in difficoltà, le libertà, la democrazia, la politica e il futuro dei ragazzi di oggi. E se ritornare poveri, dovesse servire a riscoprire i valori e gli ideali dell'umiltà, la ricchezza delle idee in politica, e favorire il cambio di testimone della classe dirigente, la messa a riposo di opportunisti e trasformisti, e la bellezza di quelle lotte con i sindacalisti che anche nel giorno di Natale mangiavano pane e coraggio fuori dalle fabbriche, mettendo insieme lacrime e dignità, non è detto che la povertà non possa apportare qualcosa di buono per i lavoratori e per le nuove generazioni.

**Andrea America**  
Napoli